

# PALMITA

*Melodramma*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**REAL TEATRO S. CARLO**

*L' inverno del 1836.*



**NAPOLI.**

Dalla **Cipografia Plantina,**

1836.





Poesia, del signor FELICE ROMANI.

---

Musica del maestro signor FRANCESCO STABILE. Già  
primo alunno del Reat Collegio di Musica, ed al-  
lievo del Cavaliere ZINGARELLI.

## PERSONAGGI.

PALMIRA,  
*Signora Ronzi de Begnis.*

SEIDE,  
*Signor Duprez.*

ZOPIRO, Scriffo della Mecca.  
*Signor Cosselli.*

MAOMETTO,  
*Signor Porto.*

OMAR, generale di Maometto.  
*Signor Raffaelli.*

FANOR, confidente di Zopiro.  
*Signor Balestracci.*

## CORO E COMPARSE.

Soldati Maomettani, e Mecchesi.

Popolo di ambi i sessi.

Capitani di Maometto.

Consiglieri Mecchesi.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Atrio contiguo al Tempio.

*Popolo, Guerrieri, e Sacerdoti tutti in preghiera.*

*Coro di Uomini.*

**P**ossenti Dei d'Arabia,  
 Numi dei padri nostri,  
 Immersi in lutto in lagrime  
 Mirate i servi vostri  
 Per la cadente patria  
 Pregare e palpitar.

*Coro di Donne.*

Per questi che le vergini  
 Vi appendon scerti e voti;  
*Sac.* Per questi che vi spandono  
 Incensi i Sacerdoti;  
*Pop.* Pel sangue delle vittime  
 Che tinge il vostro altar,  
*Tutti* Voi dal furor d'un empio,  
 E da' suoi falsi riti,  
 Voi difendete il Tempio,  
 Salvate i tetti aviti;  
 Del vostro fido popolo  
 Vi mova il supplicar.

*Zopiro, Fanor, e detti.*

*Zop.* Fine al pianto: oltraggia e offende  
Me, la patria, il cielo e voi:  
Fra i perigli e le vicende  
Sol si formano gli eroi:  
Finchè il brando a noi rimane  
È vergogna il paventar.

*Coro* Ma siam vinti.

*Zop.* La costanza  
Non è vinta del mio core.

*Coro* Quale scampo omai ci avanza?

*Zop.* Il più certo ed il migliore:  
Dello scampo il disperar.  
L'estremo periglio,  
L'aspetto di morte,  
Il petto del forte,  
Mai vile non fè.

Chi sfida il destino,  
Chi tema non sente,  
È sempre possente,  
Mai vinto non è.

*Coro* Sì: vinti non siamo;  
Soffrire giuriamo,  
Morire con te.

*Tutti* Tremi, tremi l'audace nemico.  
Ch'ei paventi del nostro valore,  
Che nel cielo risorge, ne muore  
Chi la vita pei Numi perdè.

*Zop.* » Il magnanimo sdegno,  
» Ond' io vi miro accesi; il cor mi colma  
» Di fidanza e di gioja. Eterno duri.  
» Intrepidi e securi  
» Morremo noi, pria che cader vilmente  
» D' un impostor ne' lacci.

*Coro* » Sempre il nostr' odio avrà,

» O prometta amistà - guerra minacci.

*Fan.* » E di Palmira, amico,

» Qual fia la sorte? Eternamente schiava

» Vorrai tu che languisca in queste mura?

*Zop.* » Quell' alma ingenua e pura,

» Quello di giovinezza amabil fiore

» Mirar non soffre il core, all' empio in mano.

*Fan.* Ma se la chiede a noi?

*Coro*

» La chiede in vano.

*Zop.* » La sposa e i figli miei

» A questo sen rapiti io pur gli chiesi:

» Eì gli svenò... crudel memoria! oppresso

» Geme il mio core ancora.

*Coro* » Misero genitor!... Barbaro eccesso!

*Zop.* » Ecco a qual rio nemico aprir le porte

» Consigliovvi il timor. Tanta di noi

» Infamia non s' intenda:

» Ciascun di voi difenda

» Le spose, i padri, i figli e i patrii culti,

» E se morrem, non moriremo inulti.

### S C E N A III.

*Esce Palmira accompagnata da un Coro di Damigelle che cantano festosamente al suon di Arabi stromenti.*

*Coro* Quel bel ciglio ritorni sereno:

Dal tuo seno -- discaccia il timor.

Qui straniera: ma libera sei:

Qui son giochi, son danze, son feste:

Come altrove hanno impero fra queste

Mura amiche bellezza ed amor.

*Pal.* Invano, amiche, ah! voi sperate in vano

Ch' io mi consoli. Delle mie catene

Saprei soffrire il peso,

Se non fosse l'amante a me conteso;  
 Senza di lui, mi fora  
 La stessa libertà penosa ancora.

Dove il mio ben si aggira  
 Si trova il mio contento  
 Tutto è per me tormento  
 Ove il mio ben non è.

*Coro* Pietoso amor t'intenda;  
 Renda - l'amante a te.  
 Sì, spera; ti calma;  
 Felice sarai,  
 Premiata vedrai  
 Si tenera fè.

*Pal.* Ah! questa speranza  
 Che sola - mi avanza,  
 Consola - conforta  
 La pena del cor.

*Pal. e Coro.*

Il dolce momento  
 De' primi diletti  
 Ritorni, si affretti  
 Sull' ali d'amor.

#### S C E N A IV.

*Zopiro, Palmira, indi Fanor.*

*Zop.* D'un tiranno in potere  
 Non cadesti, o Palmira: ognun rispetta  
 Meco la tua beltà, la tua sventura.  
 Parla: se far men dura  
 La tua sorte poss'io  
 Imponi: la tua pace è il voto mio.

*Pal.* I beneficj tuoi  
 Compi, o signor; la libertà mi rendi

Mi ridona a Maometto.

*Zop.* » Oh! giovinetta...

» Così tu l'ami?

*Pal.* » Ei mi educò: mi tenne

» Luogo di padre.

*Zop.* » Oh Dei! qual padre!

*Pal.* Io vivo

Sol per la sua pietà... Tu sei commosso...

Non ti pentir... Rendimi a lui.

*Zop.* » Non posso

» Abbandonare all'empio

» Così bella virtù, tanta innocenza...

» Non consente il mio cor.

*Fan.* In questo punto

Della Mecca alle porte Omar è giunto.

*Pal.* Omar!

*Zop.* Il fiero Omar, fedele un giorno

Alla patria, agli Dei, del rio Profeta

Fatto un più rio seguace?

Che vuol da noi?

*Fan.* Viene ad offrir la pace.

*Zop.* Pace cogli empj, il giusto

Aver non dee.

*Fan.* Pure t'è forza udirlo.

*Zop.* Ed io l'udirò. Sostenga

Il mio giusto volere, ed il santo zelo

Contro l'iniquo, la giustizia ed il Cielo!

( *Parte con Fanor, resta in iscena Palmira.* )

## S C E N A V.

*Palmira indi Seide.*

*Pal.* Ah! quali accenti di minaccia e d'ira!

Oh! misera Palmira

Infelice Seid, nè ancor poss'io

Rivederti idol mio?

*Sei.* Palmira!... oh! mia Palmira! alfin ti miro

*Pal.* Seide! E sei pur tu? diletto amante,  
Qual Nume protettore  
A me ti rende?

*Sei.* Il mio coraggio, ed amore.

Per vederli, amato bene,  
Per provarli la mia fè,  
Prigioniero in queste arene  
Volontario io posi il piè.

Per sì dolce e bel momento  
Ch'io ti abbraccio e stringo al cor.  
È soave ogni tormento  
Sfiderei la morte ancor.

*Pal.* Io ti veggo, e l'aspre pene  
Si addolciscono per me.  
Il rigor di mie catene  
Quasi obbligo vicino a te.  
E in sì tenero contento,  
Che m' inonda tutto il cor,  
Più le smanie non rammento  
Di speranza, e di timor.

*Sei.* Al campo, fra l'armi - onore m' invita,  
Io deggio mia vita - partire da te.

*Pal.* Deh! più non lasciarmi - fra tanti tormenti.  
Se gli astri clementi - ti rendono a me.

*A 2.* Oh! come fugace -- mio bene, sorrise  
La gioja e la pace -- che amore promise!  
Contento in amore -- verace non è.

## S C E N A VI.

*Omar e detti.*

*Omar* Tergete il mesto ciglio,  
Sperate, o fidi amanti:  
Tornar fra pochi istanti  
Potrete in libertà.

Giunge il profeta istesso  
In questa rea città.

*A tre* La <sup>nostra</sup> bella fede  
vostra  
Alfin mercede avrà.

*Sei.* Ah ci guida ai piedi suoi.

*Pal.* Sì corriamo al padre amato.

*Omar* Ei vegliò finor per voi  
Fe' men crudo il vostro fato ;  
Più che figli ognor gli foste ,  
Più che padre ognor sarà.

*A tre* Ah! per sempre a <sup>noi</sup> voi lo serbi  
Il favor del Nume amico ;  
La sconfitta del nemico  
Premio sia di sua virtù.

*Sei. e Pal.*

E se amor proprio accoglie  
Di nostre' alme i voti ardenti,  
Sarà un giorno di contenti  
Ogni giorno che verrà. ( *Partono.* )

## S C E N A VII.

Porta della città con veduta dell' esterno.

*Maometto seguito da' suoi guerrieri, e popolo  
che si affolla intorno a lui.*

*Coro di Maomettani.*

La città che a te si schiude  
A gran fato il ciel riserba ,  
Ed un giorno andrà superba  
Della cuna che ti diè.

Al tuo piè vedrai prostrata  
 Questa gente avventurata,  
 Quando il braccio e la virtude  
 Dell' Eterno ammiri in te.

*Popolo* Qui nascesti : in queste mura  
 Ti sorrise il sol primiero.  
 Alla madre o gran guerriero  
 Non mostrarti avverso almen.  
 Tu puoi solo in tua clemenza  
 Far migliore il suo destino :  
 Sempre un vero cittadino  
 Torna amico al patrio sen.

*Mao.* Popolo generoso, antichi amici,  
 E de' verdi anni miei compagni un giorno,  
 Nemico a voi non torno. A me fian sacri,  
 Il labbro mio vel giura  
 Questo suol, questi tetti e queste mura.

Non catene, orrore e mali,  
 Reco a voi salute e pace :  
 Meco viene un Dio verace  
 Che svelarsi a me degnò.

Mi promise i suoi tesori  
 I sommessi a far felici :  
 Per punire i suoi nemici  
 Del suo fulmine m' armò.

*Tutti* Non avrà fra <sup>lor</sup> noi nemici

Il gran Nume che ti armò.

*Mao.* Oh! voi che sì cari  
 Pur siete al cor mio :  
 A patrii miei lari,  
 Vedete che un Dio  
 M'è scorta finor.

Fedeli a lui solo  
 Deh meco vi unite  
 E proni sul suolo,  
 Devoti gli offrite

L' omaggio , e l' amor.

*Coro*

Non avrà fra <sup>lor</sup> noi nemici

Il gran Nume vincitor.

*Mao.* Ite , invitti guerrieri ; ed in mio nome

Nel popolo spargete

Le anguste leggi onde ministro io sono.

## S C E N A VIII.

*Zepiro e Maometto.*

*Mao.* » Zepiro a favellarti

» Come ad uomo un altr' uom scendo , ed obbligo

» La tua cieca baldanza , e il poter mio.

*Zop.* » Io te conosco , e le tue perfid'arti.

*Mao.* » Troppo grande son io per ingannarti.

» Odi : ti svelo il core

» L' Arabia trar d' errore : e sugli avanzi

» Dell' universo intero ,

» Darle potenza e gloria , è mio pensiero.

*Zop.* » Renderla schiava , iniquo , ecco il tuo scopo.

*Mao.* » Per farla grande , or farla serva è d' uopo.

*Zop.* » E chi ti diè tal dritto ?

*Mao.* » La vittoria ?

*Zop.* » Empio !

*Mao.* » Cedi Zepiro a miei consigli.

» Alta cagion lo vuol.

*Zop.* » Quale ?

*Mao.* » I tuoi figli !

*Zop.* » Barbaro , gli svenasti.

*Mao.* » No : te li serbo ancor.

*Zop.* » Respiran essi !

» Oh gioja ! oh lieto evento !

» Reggi mio cor paterno al tuo contento...

» Parla , ove sono ?

*Mao.* » Prigionieri al campo.

*Zop.* » Tuoi schiavi?

*Mao.* » Il loro scampo

» E in te.

*Zop.* » Ma che far deggio?

» Spiegati.

*Mao.* » Il mio volere;

» Far che ceda la Mecca al mio potere.

*Zop.* » Decisi.

*Mao.* » Ebben..?

*Zop.* » Non voglio

» Servire all'impostura. Padre io sono,

» E di padre l'affetto

» Tutto mi parla in petto.

» Ma se vender la patria

» O sparso il sangue mio...

» Di più non dico: ben comprendi. Addio.

( *Parte Zopiro.* )

## S C E N A IX.

*Maometto, indi Omar.*

*Mao.* Inesorabil vecchio

Lo sarò più di te. Non sai qual'armi

Usar per vendicarmi

Per punirti saprò.

*Omar* Breve è la tregua,

E non risolvi ancor?

*Mao.* Tutto tentai:

Nulla giovommi.

*Omar* Io per te molto oprai.

Adunato è il consiglio:

Ivi impetrai l'ingresso; in tuo favore

Pende de' consiglier la più gran parte.

Vieni: ottener con arte

Giova più lunga tregua.

*Mao.* Sì, prode Omar, il tuo parer si esegua.

( *Partono.* )

## S C E N A X.

Sala del Consiglio.

*Consiglieri seduti e in grave meditazione,  
indi Fanor.*

*Coro* Come salvar la patria  
Non v'ha chi 'l mezzo additi?  
Incerti e sbigottiti  
Noi resteremo ognor?  
Come Zopiro eccede  
In sua fermezza estrema  
In debolezza e in tema  
Da noi si eccede ancor.

*Fan.* Vien Maometto istesso  
A presentarsi a voi.  
Fermo trovò Zopiro  
Contro i disegni suoi,  
Or si lusinga e spera  
Deboli noi trovar

*Coro* Maometto!... ebbene.... si ascolti.

*Fan.* Che fate? ah! qual consiglio!

*Coro* L'udirlo noi, maggiore  
Forse sarà il periglio?  
Venga: del suo potremo  
Disegno giudicar.

*Fan.* Tutto io sospetto e temo  
Un empio in ascoltar.

## S C E N A XI.

*Maometto, Omar con seguito e detti.*

*Mao.* Vincitor, bramai la pace;  
Io primier deposi l'armi:  
Nel suo sdegno pertinace  
Vuol Zopiro provocarmi:  
Chi di noi la patria afflisce

Giudicar Iddio saprà.  
 Pria che il brando in man riprenda,  
 E la rea città rovini,  
 Il consiglio almen m' intenda,  
 M' odan tutti i cittadini.  
 Il furor di un solo e stolto  
 Scempio a mille apporterà.

*Coro* Ma funesta al par dell'ira  
 Ci saria la tua pietà.

*Mao.* Dunque guerra a me chiedete?  
 Vieni, Omar

( *Risoluto per partire.* )

*Coro* Ascolta in pria.

*Mao. e Omar.*

*Coro* Guerra o pace... decidete.  
 ( Qual cimento! ) pace sia;  
 Ma non manchi il nostro onore.

*Mao. e Omar.*

*Mao.* No: l'onor si serberà  
 Per fermar di pace i patti  
 Pria Palmira a me rendete :  
 Poi la tregua mantenete  
 Che fra poco spirerà.

*Coro* Venga a lui Palmira, olà.

*Tutti.*

*Mao. e Omar.*

*Fanor, Coro.*

( Del <sup>mio</sup> tuo trionfo  
 Ecco il momento  
 L'amor che nutr<sup>i</sup><sub>o</sub>  
 Sarà contento  
 Il <sup>mio</sup> tuo disegno  
 Si compirà. )

( Gli Dei ci reggano  
 In tal cimento:  
 E s' egli medita  
 Un tradimento;  
 In loro sdegno  
 Lo punirà. )

## S C E N A XII.

*Palmira, Seide e detti.*

- Pal.* Lascia che un bacio imprima  
 Su quella man clemente;  
 Che di spezzar consente  
 I lacci del mio piè.
- Sei.* Che a piedi tuoi mi prostri  
 Deh non mi sia conteso:  
 Or che il mio ben m'hai reso  
 Più caro è il giorno a me.
- Mao.* Sorgete:.. ( Il labro esprimere  
 Non osa il fier dispetto:  
 Il cor, che freme in petto  
 Tutto lo accoglie in sè. )
- Coro* Compito è il primo patto  
 L'altro attendiam da te.
- Mao.* Si sottoscriva omai  
 La rinnovata tregua.
- Coro* Pago, Signor, sarai.
- Mao.* Anco tre di prosegua.
- Coro* Prosegua ancor...  
 ( *Stanno per sottoscrivere.* )

## S C E N A Ultima.

*Zopiro, Popolo e detti.*

- Zop.* ( *accorrendo.* ) Fermate!  
 L'inganno in pria mirate,  
 Che un'impostore, un perfido  
 A noi tramando va.
- Fan. Coro* Leggi: che mai sarà?
- Zop.* ( *leggendo un foglio.* )  
 » Per ingannarti, prolungar la tregua  
 » Tenta Maometto, nè serbar la vuole.

- » Domani al nuovo sole
- » L'esercito che attende a lui fia giunto:
- » Ei della Mecca gli aprirà le porte.
- » Bada, Zopiro... sei vicino a morte

*Tutti.*

*Zop.* ( Alma iniqua! Quale inganno!

*Fan.* Ciel che ascolto!

*e* Quale atroce tradimento!

*Coro* Ah! pietoso in tal momento

I tuoi passi il ciel guidò. )

*Mao.* ( Chi di noi scopri l'inganno?

*e* Chi commise il tradimento?

*Coro* Del mio core il turbamento?

Come ascondere non so. )

*Sei.* ( Ah! mio ben, destin tiranno

*e* Qui lo guida in tal momento!

*Pal.* Tutto, ahimè! per noi pavento,

Te di nuovo io perderò. )

*Zop.* Che rispondi? il tuo silenzio

Abbastanza ti palesa.

*Moa.* Menzognero è questo foglio

Sol da te l'insidia è tesa.

*Zop. Coro*

Esci.... parti.... e non ti trovi

Alla Mecca il nuovo dì.

*Mao.* Partirò: tremate, o stolti;

Paventate il mio ritorno.

Io saprò punire un giorno

Chi scacciarmi osò così.

*Zop. Coro.*

Esci.... parti.... e non ti trovi

Alla Mecca il nuovo dì.

*Mao.* Si tremate: fatale è il <sup>mio</sup> brando.

*ed* Me <sup>suo</sup>

*Omar* Glie lo cinse un gran Nume dall'etra:

Tutto abbatte; nè pietra su pietra  
Lascierà — di quest'empia città.

*Zop.*  
*e*  
*Coro* Trema, trema: al cimento verremo,  
La giustizia ci segue, ed aita...

Pugnerem finchè soffio di vita  
Animar questi petti saprà.

*Pal.*  
*e*  
*Sci.* Ahi! più fiera la guerra si accende...  
Ogni speme di pace è smarrita...

Ah! di nuovo <sup>ti vengo</sup>  
<sup>mi vieni</sup> rapita....

Infelici! di noi che sarà?

*Tutti* ( Ah! che un raggio di calma e di pace  
A brillar cominciava un momento;  
Ma feroce discordia l'ha spento,  
Ma la guerra più fiera si fa. )

*Fine del primo atto.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio come nell'atto primo.

*Maometto, Omar e Coro de' suoi Capitani.*

*Omar e Coro.*

**P**rima che giunto sia  
L'istante di partir,  
Affrettati a compir  
Il tuo disegno.

Mora Zopiro in pria,  
Mora, e con lui cadrà  
Di Mecca l'empietà:  
Fia salvo il regno.

*Mao.* Si: la vendetta mia  
Zopiro giungerà:  
Pronto il pugnale è già;  
Muojà l'indegno.

*Tutti* Cada l'empio che ardisce far guerra  
Dell'Eterno al profeta e al guerrier:  
E rispetto tremante la terra  
Le tue leggi, e il tuo sommo pòter.

*Mao.* Silenzio amici: l'importante arcano  
Gelosi custodite, e i passi e l'opre  
Di Zopiro spiate....

Nulla rimanga inosservato. Andate

( *Parte il coro.* )

## SCENA II.

*Omar e Maometto.*

*Mao.* Giurò Seide?

A piè dell'ara ei fece

Terribil giuramento, e armò la mano  
Del pugnàl parricida.

*Mao.* Ed anco ignora  
La vittima qual sia?

*Omar* Miglior consiglio  
Tacer sembrommi, e al oiglio  
Addensargli così vie più la benda.  
Eccolo.

*Mao.* Va, dal labbro mio l'intenda.

( *Omar parte.* )

### S C E N A III.

*Seide e Maometto.*

*Mao.* Giovane avventurato! ecco il momento  
Che il sacro giuramento  
Hai da compir di vendicare un Dio.

*Sei.* Perdona al frale intendimento mio.  
Puote un mortal vantarsi  
Di vendicar il Ciel?

*Mao.* Profondi sono  
Del suo pensier gli arcani.  
La turba de' profani  
Vuol per te spaventar.

*Sei.* Illustre incarco  
Certamente da lui verrammi imposto!

*Mao.* Soltanto in obbedir l'onore è posto.

*Sei.* Favella dunque. Qual nemico io deggio,  
Qual perfido immolar?

*Mao.* Quei che superbo.  
Il nostro Dio disprezza, e noi vuol morti  
Pria che di questo dì si compia il giro.  
Zopiro alfine hai da svenar.

*Sei.* Zopiro!....

Ah! confida ad altra mano  
Il pugnàl vendicatore:  
Sentirei mancarmi il core,

Incapace di ferir.

*Mao.* Fuggi, o vile: va, profano,  
Che lottar con Dio presumi;  
Del nemico ai falsi Numi  
Tu sei degno di servir.

*Sei.* Non sdegnarti: orror segreto  
Nel mio seno il colpo inspira.

*Mao.* Di mostrarti a me ti vieto,  
Di giammai veder Palmira.

*Sei.* Qual pensier mi desti mai?

*Mao.* Era tua... perduta or l'hai

*Sei.* Come!... oh Dio!...

*Mao.* D'altrui sarà.

*Sei.* ( Ah! che a questa idea crudele  
La pietà nel cor vien meno...  
D'obbedire io sento appieno  
La fatal necessità. )

*Mao.* ( È confuso l' infedele,  
Di rimorsi il core ha pieno.  
Cieco amor lo vinca almeno  
Se la fè poter non ha. )

( *Maometto vuol partire.* )

*Sei.* Ferma... ascolta.

*Mao.* Ebben... che vuoi?

*Sei.* Ottener da te perdono.

*Mao.* E sperarlo ancor lo puoi?

*Sei.* A ferir disposto io sono.

*Mao.* Guai se menti!

*Sei.* A te lo giuro.

*Mac.* Mora l'empio.

*Sei.* Sì: morrà.

*a 2.* Vanne: fermezza, e zelo

Vado:

Sia nel tuo cor costante  
Fia nel mio

Corr<sup>i</sup><sub>o</sub> a servire al Cielo,

A meritar l'amante;  
 Ed il favor del Nome  
 Su <sup>te</sup> <sub>me</sub> discenderà.

( *Maometto parte.* )

S C E N A IV.

*Zopiro indi Fanor.*

*Zop.* Ei mi s'invola: io rivederlo voglio....

*Fan.* Ercide a te m'invia con questo foglio.

*Zop.* Che lessi! Eterni Dei

Vivono i figli miei

Oh! mio Fanor! va, corri;

Guidalo a me nel sotterraneo tempio;

Mi troverà là solo....

Non indugiar.

*Fan.* Ad ubbidirti io volo. ( *Partono.* )

S C E N A V.

Tempio sotterraneo. A traverso di una delle  
 grandi arcate vedesi un altare.

*Seide e Palmira, indi Zopiro.*

*Sei.* In questo luogo orrendo,

Chi ti guida, o Palmira?

*Pal.* Amor, spavento,

Un rio presentimento

Che mi lacera il cor. Compir vuol dunque

L'orribil sacrificio?

*Sei.* Oh mia Palmira!

Parla che far degg'io?

*Pal.* E il prezzo io sono

Del sangue di Zopiro?

*Sei.* Iddio lo vuole,

Lo comanda il profeta.

*Pal.* Ah! se favella

Così possente voce, ed altra via

Per esser tua non vi è....

*Sei.* Che far dovremo?

*Pal.* Allor...

*Sei.* Prosegui.

*Pal.* Io fremo.

*Sei.* Assai parlasti.

*Pal.* Io che mai dissi? oh! cielo.

*Sei.* Morrà Zopiro.

*Pal.* Eccolo.

*Sei.* Taci. (*Si ritirano in disparte: esce Zopiro e senza vederli si avvia all'altare e si perde.*)

*Pal.* (*Io gelo.*)

*Sei.* Si risolva... corriam.

*Pal.* Fermati.

*Sei.* Vanne.

Non è più tempo. Odi... L'altar si scuote,

E un fremito indistinto erra fra queste

Empie volte funeste, e mi strascina

Invisibil potenza.

*Pal.* Ah! dove vai?

*Sei.* A meritarti e a vendicare il Cielo.

(*Corre forsennato e frettoloso dietro l'altare Palmira resta sola.*)

*Pal.* Il cor mi manca, e scende agli occhi un velo.

Sventurato Zopiro!

Orribile dovere comando atroce!

*Zop.* Ah Seide! (*Da dentro.*)

*Pal.* Qual voce!...

Vibrato è il colpo... di spavento io moro.

(*Esce Seide fuori di se e senza conoscere Palmira.*)

*Sei.* Ove son io?... Palmira!... ov'è fuggita?

Oh mia Palmira!... un Dio me la rapita.

*Pal.* Nelle sue braccia sei. Compito hai dunque  
Il giuramento?

*Sei.* Io?... Che mai dici?

*Pal.* Ah! lassa!

Che mai facesti?

*Sei.* Ho il mio dover compito.

## SCENA VI.

*Zopiro ferito comparisce in fondo al teatro.*

*Palmira Seide, indi Fanor.*

*Pal.* Il misero ferito

A noi si appressa.

*Sei.* Ove fuggir? (*Spaventato e  
coprendosi il volto. Palmira corre a Zo-  
piro.*)

*Zop.* (*Appoggiato sul braccio di Palmira si a-  
vanza.*) Sostieni

Palmira, i passi miei. Che mai ti feci

Per trafiggermi il sen Seide ingrato? (*Esce Fanor.*)

Mira, mira, Fanor, chi mi ha svenato.

*Fan.* Oh vista! orribil colpo! Invano Ercide

Morendo, prevenir volle il delitto...

Avete, o crudi, il genitor trafitto.

a 4.

*Zop.* I figli miei... che intendo?...

Ah! che non m'ingannai...

Ma non credeva io mai...

Trovarli, oh Dio! così.

*Sei. e Pal.*

Il padre... oh colpo orrendo!

Apriti, o terra, omai:

A me nascondi i rai,

O sanguinoso dì.

*Fan.* Ah! quale, o ciel tremendo,  
Qual colpa punirai,  
Se fulminar non sai  
Chi tal misfatto ordì.

*Zop.* Il parricida atroce,  
Chi mai t'impose, o figlio?

*Sei.* Una celeste voce...

( *Con somma disperazione.* )

*Pal.* Il mio fatal consiglio.

*Sei.* Quanto ha di sacro il Cielo.

*Pal.* Quante ha lusinghe amor.

*Sei. Pal. a 3.*

Punisci, o padre, i rei,  
Vendica un tanto error.

*Zop.* Abbraccio i figli miei,  
E me li stringo al cor.

*Pal.* Ferisci: il fallo è mio;  
A te svenar lo spinsi.

*Sei.* Colpisci: il reo son io;  
Del sangue tuo mi tinsi.

*Zop.* Figli... è colpevol solo  
Chi del pugnol v'armò.

*Sei.* A vendicarti io volo;  
E teco io morirò. ( *Per partire.* )

*Zop.* Odimi in pria...

*Sei.* Non odo

Fuor che vendetta e sdegno.

Addio!

## S C E N A VII.

*Omar con seguito e detti.*

*Omar* Che tenti indegno?  
Si arresti l'uccisor.

*Zop. Sei. Pal. Fan.*

*Omar* Qual nuova trama è questa.  
Qual colmo, oh dei! d'orror!  
A mantener le leggi  
Sol venne il gran profeta:  
Spargere il sangue ei vieta  
De' suoi nemici ancor.  
In catene, olà, sia tratto.  
*Zop.* Dch fermate!

*Sei.* A me catene?  
*Pal.* È tuo cenno il suo misfatto,  
E da te punito or viene?

*Omar* Tu deliri.  
*Sei.* Il premio è questo  
Della mia credulità.

*Tutti.**Omar e Coro.*

Taci: è tal del Ciel la legge... ( *a Sei.* )  
Tu il profeta e Iddio rispetta... ( *a Pal.* )  
Tu fa core: avrai vendetta... ( *a Zop.* )  
L'uccisor si punirà.

*Seide Palmira, e Fanor.*

Oh! perfidia!... E il Ciel vi regge?  
Ne a punirvi ancor si affretta?  
Ah! mio padre, a tua vendetta.  
signore,  
Cielo e terra si armerà.  
Sian divisi.

*Omar*  
*Zop.*

Oh figli!

*Sei. Pal.*

Oh padre!

*Zop.*

Oh tormento!

*Sei. Pal.*

Oh dolor mio!

*Omar*

Si ubbidisca.

*a 3.*Figli addio!  
Padre*a 4.*Ah! mancando il cor <sup>mi</sup>gli va.*Tutti.**Palmira, Scide e Fanor.*

Nero eccesso! infame giorno!

Inaudito, orrendo esempio!

Cade il giusto, e vince l'empio,

Tutto è orrore e crudeltà.

*Omar e Coro.*

Vegga il mondo in questo giorno

Di giustizia un grande esempio:

Del fellone il pronto scempio

Tutti i rei spaventerà. ( *Partono.* )

## S C E N A VIII.

Porta della Città, come nell'atto primo.

*Maometto con seguito, indi Omar.**Mao.* Morì Zopiro: io regno

Ambizion sei paga.

Pago or sarà l'amore.

Punito è il traditore? ( *Ad Omar che viene.* )*Omar* Freme in ceppi Scide,

Ma il gran secreto ha palesato Ercide.

*Mao.* Oh sventura!... E Palmira?*Omar* Forsennata si aggira

Del carcer sulle porte

E il germano chiedendo, invoca morte.

*Mao.* Essa a tumulto puote

Il popolo destar. L'insane grida  
 Va reprimi, la calma, e a me la guida.  
*Omar* Ecco ch' a noi si avvanza.  
 Furente in suo dolor.

*Mao.* Alma costanza.

## S C E N A IX.

*Palmira e detti.*

*Pal.* La tua vittima rimira  
 Al tuo piè languente oppressa.  
 Cedi al pianto di Palmira,  
 Cui togliesti il genitor.  
 Non ti chiedo di regno e trono,  
 Chiedo il misero germano;  
 Deh! mel rendi, e a te perdono  
 Tutto cedo al tuo furor.

*Mao.* Ei morrà. Nel ciel fu scritto  
 Morrà l'empio traditor.

*Omar e Coro.*

Di Seide il rio delitto  
 Chiede al Ciel vendetta ancor.

## S C E N A X.

*Coro di Maomettani e detti.*

*Coro di Mao.*

Siam perduti! il parricida  
 Al suo carcere fu tolto,  
 Ed armato il popol folto  
 Già ti viene ad assalir.  
 Lo destò con le sue grida,  
 L'incitò, lo mosse all'ira,  
 La furente e ria Palmira  
 Col suo pianto e coll'ardir.

*Mao.* Oh periglio!

*Pal.*

Oh gioja! oh speme!

Pur ti veggio impallidir!

*Mao.*

Quel fellon non temo ancora.

*Omar*

Ei s' appressa.

*Popolo di dentro.*

L' empio mora.

*Mao.*

Solo incontro a' suoi furori

Sta Maometto.

## S C E N A Ultima.

*Seide con Popolo e detti.*

*Sei. ( uscendo. )*

Iniquo mori!

*Mao.*

Trema olà! di morte squilla

Già ti appella.

*Sei. ( va per avventarsi a Maometto e trema. )*

Il piè vacilla.

*Mao.*

Ne sia giudice l' Eterno

Della mia della sua sorte,

Scenda l' angel della morte,

E percuota il traditor.

*Sei.*

Empio tu... ( *vacilla.* )

*Pal.*

Fratel !!! Seide !!!

*Sei.*

Moro !!!

*Pop.*

E reo !!!

*Mao.*

Il Ciel l' uccide !

*Tutti*

Qual spettacolo d' orror !!

*Pal.*

È veleno !!! A me credete!

*Tutti*

Taci, vieni...

*Pal.*

All' empio in preda

Ch' io mai resti? Ah! pria morrò.

*Mao.*

Tremi ognun, si prostri, e creda,

O vendetta io ne trarrò.

*Pal.*

Godi, esulta, o vil tiranno

Distruttor de' miei più cari;

Ma cadranno gli empj altari

Il tuo regno alfin cadrà.  
 Dalle vittime svenate  
 S'alza al ciel tremenda voce,  
 E dal Ciel vendetta atroce  
 Sul tuo capo scenderà.

*Coro*

La bestemmia il Nume irato  
 Di quest'empia punirà.

*Mao.*

Ite al tempio, e il Dio sdegnato  
 Sol per voi si placherà.

*Fine del Melodramma.*

REGISTERED

7387

335